

BIBLIOTECA  
PATETTA

Op.  
Cing  
157

UNIVERSITÀ DI TORINO



ul Czajna - 8 8

2 8 8

H. 10. 11.

~~8~~ 21 ~~8~~  
~~8~~ 20 ~~8~~

620



OP. CINO. 157



6. 4. 6. 8.



# ORATIONE

DEL M. REVER. P<sup>R</sup>E  
Alessandro Gherardini.

DELLA COMPAGNIA DEL  
Giesù, in lode del Glorioso Santo  
Hiacinto, recitata nella Chiesa  
di San Paolo,

Dell'Ordine,

De Reuerendi Padri Predicatori,  
In Vercelli.



IN VERCELLI

Per Franc. Pelippari, & Leonardo Pontio.

Con licentia de' Superiori. 1596.



ORATIONE

DEL M. REVER. P. R.

Alessandro Garbini.

DELLA COMPAGNIA DEL

Giur. in l. del Gio. 2.º

Hiacinto, recitata nella Chiesa

di San Paolo.

Dell'Ordine.

Dei Reverendi Padri Predicatori.

In Vercelli.



IN VERCELLI

Per Francesco Pappalardo, Librario.

Con licenza del Re.



AL  
 SERENISSIMO  
 PRENCIPE  
 di Sauoia.  
 Filippo Emanuelle.



E i Figliuoli sono obligati a chiamar a Padri suoi le cose importanti fatte inanti loro, massimamente della Maestà d'Iddio nella Santa militante Chiesa: maggiormente sono obligati i Padri a raccontargliele, & non solo quelle cose, che essi chiedono, mà ancho dell'altre, che non fanno, se siano intrauenute: acciò da quì i figliuoli habbino giusta causa di riconoscere la prouidenza di Dio, la sua possanza, bontà, è sapienza, & oltre di ciò dall'altrui essemplio, & da fatti preclari i figliuoli si mouino ad imitargli. Quindi auuiene, che Mosè s'affatica di raccontare non solo la creatione delle creature del Cielo, & della Terra, de gl'Angeli, e de gl'huomini, il continuo gouerno, & prouidenza che tiene Dio delle cose create: mà ancho racconta l'ubedienza de gl'huomini verso Dio nell'offer-



uar i suoi Santi commandamenti; di più le persecu-  
tioni de giusti, come la morte di Abel giusto; il ra-  
pito nel Cielo di Helia, la transportatione di Henoc  
nel Paradiso terrestre, i fatti preclari di quelli an-  
tichissimi Patriarchi, Adam, Abraam, Isaac, &  
Giacob tanto nel viuer timorati, quanto nell'e-  
spugnar gl'inimici di Dio, cioè gl'Idolatri pron-  
ti e zelosi, acciò che da i posterì siano imitati;  
cossi raccontaua Giuda Maccabeo a suoi populi,  
quãto Iddio per loro hauea fatto, quello ch'essi ha-  
ueano patito per la legge del Signore: accioche pri-  
ma ringratiassero Dio de beneficij riceuuti, & egli-  
no per l'auuenire facessero altrettanto per la manu-  
tentione della Santa legge di Dio. Quindi nasce,  
che tutti i chori tanto de Preti, quanto de Cuculati  
ogni mattina al mattutino fanno leggere il Marti-  
rologio; acciò che tuttauia si rinfreschi la memoria  
di quanto hanno patito gli Martiri, e Confessori,  
perche indi s'accendiamo noi ad imitargli. Per  
questo d. S. Paolo. *Quaecunq; scripta sunt, ad nostram  
doctrinam scripta sunt:* Ma se i Padri sono obligati  
a referir le cose importanti a figliuoli loro, come  
non saranno obligati tutti i sudditi de Principi, e fan-  
no qualche cosa segnalata, & degna di memoria di  
farla sapere a loro Principi? Quindi nasce, che la  
maggior parte delle historie sono dedicate a Prin-  
cipi. Essendomi dunque io trouato presente alla Ca-  
nonizatione di S. Hiacinto di natione nobile Polac-



3  
co, dell'ordine di S. Domenico; di giusta ragione  
mi trouo obligatissimo. essendo io nato sua pouera  
creatura, e soggetto, di raccontargli minutamente  
le cose principali di detta canonizatione. La onde  
(p incóminciar di qui) la saprà, che il vestito, gl'ap-  
parati, le ceremonie, le sollemnità, i riti, i fausti, tri-  
onfi, e trofiei, e la Santità, che il vecchio Testamen-  
to racconta de i sommi Sacerdoti, quando conse-  
crarono il tabernaculo, in cui si riposaua l'arca fa-  
deris, quando entrauano in Sancta Sanctorum, &  
quádo fù consecrato il Tempio di Salomone, e de-  
dicato a Dio; ne qual si voglia pompa che si legga  
nella scrittura Sacra, o nell'historie profane hanno  
da paragonarsi con gl'apparati sontuosissimi, con  
le ceremonie religiosissime, con la sollemnità santissi-  
ma, con i riti faustosissimi e diuini, con i gloriosis-  
simi trionfi e trofiei, che nella sudetta canonizatio-  
ne si fecero. O che apparato, o che grandezza in  
particular del palco, sopra di cui fù fatta la marau-  
gliosa impresa di detta canonizatione, che chi hà let-  
to l'apparato del Rè Assuero nel conuito, che fece a  
tutti i suoi Sattrapi, e quello di Salomone, quando  
condusse la sua Reina; hauendo poi visto questo, è  
costretto a confessar quella essere vn'ombra oscura  
fogni vani, e cose di niun momento, & queste  
chiare e risplendenti come il Sole, cose di gran sti-  
ma e valore: Perciò che iui si vedeuano tutte gl'ado-  
ramēti belli, rari, pretiosi, e inestimabili della Sacri-  
stia



stia Vaticana, che non si può dir più oltre; di maniera che ne le cortine, ne gl'ori, ne gl'auorerij, ne Cherubini, ne Seraffini del Tabernacolo o tempio hanno che far con le tapizzarie d'oro, e di seta con arte marauigliosa intessute, ne quali si vedeuano al uiuo scolpiti tutti i chori angelici, e gl'Apostoli Santi. Ne meno il Trono di Salomone tanto stimato si há da pareggiare con il trono e seggio, oue hauea da seder e sedè il Sommo Pontefice: Ma questo è niente a comparatione del vedere il Sommo Pontefice sedente sul regio trono, accompagnato dall'inclyto Colleggio de gl'Illustrissimi. & Reuerendissimi Cardinali, Patriarchi, Arcuescovi, Vescui, Primati, Abbati, & altri Prelati, circondato da gl'Illustrissimi. Ambasciatori, dell'Imperator, del Rè di Pollonia, di quello di Spagna, di Sauoia, di Francia, di Venetia, di Mátoa, di Firenze, di Parma, di Ferrara, d'Urbino, che a ponto s'affomigliaua á quello (ò l'imitaua almeno) che si vedrà dopò il giuditio vniuersale, quando saremo auanti la Maestà di Dio. In oltre ecco con il rimanente della processione di tutta la Dominicana Religione venire il M. Reuerendo Padre Maestro F. Vincenzo Astoricense Procurator, & Generale Vicario di tutto l'ordine de Predicatori con lo stendardo, oue era scolpito da dotta, & maestra mano l'immagine del gloriosissimo S. Giacinto, accompagnato da sei Padri vestiti di bianco da Sacerdoti cioè dal Padre Maestro F. Aurelio, da  
Geno-



4  
Genoua Priore di Santa Sabina, dal Padre F. Zenobio Genouese Priore della Minerua, dal Padre Maestro F. Cipriano Vberti Inquisitor di Vercelli, dal Padre Maest. F. Paolo da Lina Prior della Quercia di Viterbo, dal Padre Maestro F. Scorsino Pol-laco sollecitatore della detta Canonizatione, dal Padre Maestro F. Lorenzo Hernandez compagno del detto M. R. P. Vicario dell'ordine. Laonde subito gionti sul Palco, fu tolto dal Maestro delle ceremonie lo stendardo di mano del detto Padre, & attaccato alla volta della Chiesa: & immediata mente da quattro chori fu cominciata l'*Aue Maris Stella*: Ma prima nell'andar al detto luogo della canonizatione si vide tutta la famiglia del Pontefice vestita di rosso, doppo quelli i Secretarij Apostolici, doppo i quali seguivano gl'Auocati Consistoriali vestiti di Pauonazzo, a quali succedevano gli Trombetti, che con soauissime melodie facevano risonar quella famosissima Cittade d'ogni intorno: Indi seguiva il Padre Maestro F. Vincenzo con la sua diuotissima compagnia, come già di sopra s'è raccontato, Appresso questo v'erano eccellentissimi Cantori, dietro de quali andauano gl'Abbreuiatori, gl'Accolliti apostolici, gl'Auditori della ruota, gli Apostolici Diaconi con le loro pelli, & rocchetti; Vno de quali portaua la Croce Pontificia, accompagnato da duo altri, de quali ogn'vno portaua vna verga rossa in mano, dietro a questi seguivano i Pen-

nitenti



mitentieri del Vaticano, doppo i quali andauano gli  
Abbati, i Primati, & Vescoui, gl' Arciuescoui, Pa-  
triarchi, & altri Prelati, che sono assistenti alla San-  
tità del Pontefice, ornati con le loro Mitre, & Pi-  
uiali: Doppo i quali v'erano i Cardinali Diaconi,  
con le Dalmatiche & Mitre: V'erano doppo que-  
sti i Cardinali Preti, vestiti con la Pianeta & Mitra,  
Appresso i quali seguivano i Cardinali Vescoui con  
i Piuiali & le mitre. Dietro á tutti questi andauano  
dua Cardinali Diaconi, cioè il Montalto & lo Sfor-  
za, come al sommo Pontef assistenti, doppo questi  
v'erano gl' Oratori, & vltimamente il sommo Pon-  
tefice, in vn Soggio sublime, sotto vn' ombella, Bal-  
dachino, che prima da gl' Oratori, doppo da al-  
tri Principi, & al fine da altri Primati era portato,  
che vicendeuolmente à questa impresa si succede-  
uano, v'erano ancho gli Camarieri; & in somma  
tutti erano di vesti à simil nozze conuenienti, &  
pomposissime vestiti, si che niente màcaua à sì glo-  
riosa processione.

Gionto il sommo Pontefice nel sacro Tempio  
ascese sul preparato Teatro per la canonizzazione, &  
discese dal sublime Soggio s'ingenocchiò nel faldi-  
storio & con feruenti lagrime fece la prima oratio-  
ne al Signore, con pregarlo si degnasse d'indirizar-  
gli il cuor'è l'animo, & di accrescer le glorie, e le grá-  
dezze di quel glorioso, & Beato Hiacinto, qual egli  
era in procinto per dichiarar, & manifestar per san-  
to



5  
to. Fatta c'hebbe questa prima oratione ascese al  
soglio Pontificio; nel quale cōforme al solito i Car-  
dinali gli resero obediencia. E fatto questo se ne  
andò il Mastro delle ceremonie dall'Oratore, e dal-  
l'Auvocato del Rè di Pollonia; acciò che con la ri-  
uerenza conuenueuole ad vn tanto Pontefice faces-  
sero la prima istanza per la canonizatione. E subi-  
to l'Illustriss. Sig. Stanislao Minski si presentò come  
Oratore, & in suo nome l'Auvocato Cino Campa-  
no ingenocchiato proruppe in queste parole auan-  
ti à N. Sig. trasportate però dalla lingua Latina.  
Beatiss. Padre, il nobile Stanislao Minski Oratore qui  
presente á nome della Regia Maestà di Sigismòdo  
terzo Rè di Pollonia, e Suetia instantemente chiede  
à sua Beatitudine voglia pronontiare, che nel Catta-  
logo de Santi del N. S. Giesù Christo sia ascritto, &  
connumerato il B. Hiacinto Polaco dell'ordine di  
S. Domenico; acciò che come Santo da tutti i fe-  
deli sia venerato. Allhora immediatamente il Mol-  
to Reuerendo Padre D. Siluio Antoniano Secre-  
tario á nome di N. Sig. rispose con una longa Ora-  
tione, nella quale con molte parole dimostrò il de-  
siderio di Sigismondo, e Steffano entrambi di chi-  
ara memoria, c'hauean sempre hauuto in partico-  
lar veneratione questo glorioso Santo, e richiesto  
molti sommi Pontefici da Leon X. infino à Grego-  
rio XIII. acciò ch'ei fosse canonizzato; e che con  
fistesso zelo di pietà Sigismondo terzo, Rè di Pollo-



nia e Suetia ne hà pregato Sisto Quinto, & al presente ne supplica il moderno Pontefice con molta istanza, & humiltà. E così seguiuà raccontando la vita del glorioso Santo dal nascimèto fin alla morte, memoràdo i miracoli, che fino al giorno d'hoggi hà fatto, & tuttauia vâ facendo; e quanto sia la pietà, diuotione, e frequenza di quei populi Settentrionali verso di questo Santo, e l'ardente desiderio di tutti loro, ch'ei sia canonizzato; acciò se gli possino fabricar Chiese, dirizar altari, dipinger imagini, & innocarlo ne suoi bisogni, come gl'altri Santi, e finalmente la diligenza grãde vsata da i suddetti sommi Pontefici in questa causa così graue, doppo il digiuno di tre giorni da N. Sig. cōmandato, & tante orationi fatte, sua Beatitudine giudica, e si confida nel Sig. esser hormai uenuto il tēpo del beneplacito di Dio, che questa lucerna ardēte di charità, e chiara di risplendenti miracoli sia riposta sopra l'alto, & eccelsso candeglierio; acciò che non solo in vn Reame, ma in tutta la casa del Signore, che è la Santa Chiesa Catholica riluca e risplenda; e così il Rè Sigismondo, & tutti i Polachi, che egli porta nel cuore scolpiti possino della sua diuotione riceuer il bramato, & aspettato frutto. Ma, perche questa è una cosa importante, giudica sua Santità espediente, ch'vn'altra uolta si ritorni con molta istanza al trono della diuina misericordia; acciò che per le preghiere, e meriti della santissima Reina, e Madre d'Iddio Maria,



6  
ria, & de i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, dinanzi  
al cui cospetto stauano, & del Beato Padre S. Dome-  
nico, che come fertilissimo arbore hà prodotto si  
scielto, e delicato frutto al suo Signore, e finalmente  
per intercessione de tutti i Santi questa santa attio-  
ne á gloria di Dio piamente si compisca. Le quali  
cose dette che furono dal Secretario, subito sua San-  
tità discesa dal soglio pontificio, e nel faldistorio in-  
genocchiato con la mitra in capo orò. E tratanto  
da i chori si cantauano le litanie, e diceuansi mol-  
te altre orationi, le quali finite ritornò il Pontefice  
al suo soglio. E di nuouo il Mastro delle ceremonie  
ammoniscel l'Orator sudetto, e l'Auuocato, che ad-  
dimandino più istantemēte al sommo Pontefice la  
bramata canonizatione; i quali subito ingenuocchia-  
ti l'Auuocato à nome del detto Oratore porse que-  
sta supplicatione latinamente. Qui l'Illustre Orator  
Stanislao Minski presente à nome della Regia Mae-  
stà di Pollonia, e Suetia instante, anzi instantissima-  
mente chiede, e ricerca dalla Santità Vostra, ch'il B.  
Hiacinto Polaco dell'Ordine de Predicatori di San  
Domenico, sia pronōtiato Santo, e riposto nel Ca-  
thologo de Santi di N. Sig. Giesù Christo, & come  
Santo da tutto il populo Christiano sempre venera-  
to. Onde il Secretario di sopra nominato subito ri-  
spose. Tanta è la grādezza e grauità di questa ope-  
ra, che di quì à poco (essendone Dio authore) si hà  
da fare, che N. Sig. giudica ispediente il reiterar vn-





altra volta le preghiere, e cō ogni humiltà inuocar lo  
Spirito Santo fonte d'ogni Santità, acciò che in que-  
sto momento di tēpo venghi con la diuina sua luce,  
& illustri i cuori de suoi fedeli. E così vn'altra fiata  
partendosi il sommo Pontefice dal foglio, e declina-  
ro al faldistorio con la mitra in capo di nuouo si  
pose ad orare. E tra tanto il Cardinale Sforza deca-  
no voltato uerso il populo ad alta voce disse. *Orate.*  
E subito leuata la Mitra dal capo del Pontefice il si-  
mile fecero tutti i Cardinali, e Vescoui. E tutti inge-  
nocchiati tacitamente orarono di buon cuore; si-  
noche il Cardinale Mont'alto Diacono, che staua  
alla sinistra del Pont. altamente pronontio *leuate.* Il  
che detto subito il Papa si leuò, & i Cardinali con  
tutti gl'assistenti, E presentato il libro da i Prelati  
assistenti al Pontefice, egli stesso intonò. *Veni Crea-  
tor spiritus.* E subito con lui tutti s'ingenocchiarono,  
e ui stettero, finche fù detto il primo versetto, quale  
finito il Pōtefice ritornò al suo foglio, e gl'altri stet-  
tero in piedi, finche fù finito l'hinno. E doppo que-  
sto il choro disse quel versetto. *Emitte spiritum tuum.*  
*&c.* Et il Pontefice disse l'Oratione *Deus, qui corda,*  
*fidelium.* la quale finita si pose á sedere. Et allhora la  
terza volta l'Auvocato sudetto per l'Orator Pola-  
co ingenocchiato così chiese. L'istesso segnalato  
Orator Stanislao qui presente á nome della Regia  
Maestà di Sigismondo Terzo Re di Pollonia, e Sue-  
tia con maggior, anzi con grandissima istanza pre-



ga e supplica, che il beato Hiacinto Polaco dell'ordine de Predicatori di S. Domenico sia riposto nel cathalogo de Santi di N. Sig. Giesù Christo; e come Santo sia venerato da tutti i fedeli Christiani. Allhora il Secretario á nome di N. Sig. soggiunse, che il santissimo Padre piamente si persuade, che piaceria al Padre de lumi, à *quo omne datum optimū, & omne donum perfectum descendit*, che il B. Hiacinto Polaco di vita Sāto, e di miracoli chiaro, sia ascritto nel numero de santi Confessori. E subito il sommo Pontefice sedendo nel foglio della sua Maestà hauēdo inanti à se i Prelati c'haucuano il libro della sentēza espose la sua authoritá del canonizar S. Hiacinto in questo modo. Ad honore della Sāta e indiuidua Trinità, ad essaltatione della catholica Sede, & augmento della Christiana Religione p l'authoritá dell'istesso Dio onnipotente, Padre Figlio e Spirito santo, e de Beati Apostoli Pietro e Paolo, e nostra determiniamo, e diffiniamo di consiglio delli nostri fratelli la buona memoria di Hiacinto Polaco dell'Ordine de Predicatori esser Santo, e degno di esser ascritto nel Cathalogo de gli altri Santi. quale noi nello stesso Cathalogo ascriuiamo, determinādo che da tutta la Chiesa vniuersale ogn'anno si celebri la sua festa; e l'offitio suo come p vn Confessore non Pontefice diuota e sollēnemente si celebri. In oltre con l'istessa authoritá à tutti quelli, che veramente pentiti, e confessi ogn'anno visiteranno



il suo sepolchro nel giorno della sua festa, concediamo l'istesse indulgenze, che alle Chiese de gl'altri Santi di detto Ordine sono concesse. La qual sentenza sollemnemente proferita, l'Orator del Rè di Pollonia e Suetia con il suo Auuocato à nome del detto Rè gli rese le douute gratie, supplicandolo insieme, si degnasse ordinare, che di questa canonizatione se ne facesse vna Bolla. Et il sommo Pontefice facendo la Croce disse. *Decernimus*. E fatto il decreto l'Auuocato pregò i Protonotarij e Notarij, che volessero far à perpetua memoria le tauole delle cose sudette publicaméte celebrate. E subito spedite tutte queste cose incōminciarono le trombe à farsi sentire, e l'artiglieria del Vaticano, e quella del Castello Sant'Angelo dispararono; acciò che à tutti noto fosse, e manifesto esser di già canonizzato San Hiacinto. E quindi il sommo Pontefice cominciò il *Tedeū laudamus*, quale profeguito da i cantori fin al fine il Cardinale Sforza cantò. *Ora pro nobis Beate Hyacinthe*. alquale risposero i Cantori. *Vt d'gni efficiamur promissionibus Christi*. Et il Pontefice soggiunse. *Oremus. Præsta quæsumus omnipotens, & misericors Deus, ut, qui hodierna die in solēnitare B. Hyacinthi Confessoris tui letamur, eius apud te meritis, & intercessionibus adiueamur, per Christū Dominum nostrum*. La quale oratione finita il Diacono cominciò il *Confiteor*, con nominar in esso S. Hiacinto; come ancho fece il sommo Pontefice nel dire la sua

Con-



Confessione. E doppo questo il Pötesice incömin-  
ciò la terza, la quale mentre dal Choro si cantaua  
egli attese á vestirsi conforme al solito, e così can-  
tò sollénemente la Messa della Domenica in albis,  
cioè, dell'ottaua della Resurrettione del Signore con  
l'oratione seconda di S. Hiacinto fino all'offertorio:  
quale dal sommo Pontefice, mentre gl'altri lo canta-  
uano, fù detto sedendo nel suo soglio. E subito tre  
Cardinali, ch'erano stati giudici della causa, partiti  
da i luchi e sedie loro vennero per riceuere le cose  
ch'erano apparecchiate p offerirsi; de quali il primo  
fù il Cardinale Alfonso Gesualdo Vescouo, il secon-  
do il Cardinale Pietro Gondio Prete Fiorentino, il  
terzo il Cardinale Odoardo Farnese Diacono. E Sta-  
nislao Oratore predetto fù il primo ad offerire; do-  
pò il quale seguirono i suoi domestici cioè il Sig. Gero-  
lamo Dembinski figlio del Castellano di Cracouia,  
& il Sig. Giouanni Buczazki nepote del Cardinale  
Georgio Radziuili Vescouo di Cracouia, & tutti  
presentarono ricchissimi doni, i quali furono of-  
ferti da i detti Cardinali con marauigliosa sollenni-  
tà, e solenne marauiglia, e con ceremonie colme de  
mysterij: tra quali il Cardinale Gesualdo fù il pri-  
mo ad offerir dua bellissimi cerei, che haueuano l'i-  
magine del B Hiacinto, e del sommo Pontefice con  
le arme del Rè di Pollonia, e gl'offerse con questa  
ceremonia, che prima baciaua ogn'vno di quei ce-  
rei, e poi la mano, & il ginocchio del Pötesice. L'o-



rator anch'egli con l'istessa cerimonia presentò vn  
cereo, & vn picciol canestro indorato, in cui si con-  
teneuano due bianche tortorelle, le quali il Ponte-  
fice fece volar uia. Indi il Cardinal Fiorentino portò  
duo gran pani, uno de quali era dorato, & hauea  
l'arme del sommo Pontefice, l'altro inargentato,  
& hauea quelle del Rè di Pollonia. E fatto questo  
l'istesso Cardinale presentò anch'egli vn'altro ceréo  
indorato. E subito il Sig. Gerolamo Dembinski por-  
se al Santissimo vn Canestro inargentato, oue era-  
no due Colombe candidissime, le quali il Pontefice  
cossi rinchiuse nel Canestro diede al Maestro delle  
ceremonie. Il che fatto il medesimo Cardinale Fir-  
entino offerse al sommo Pont. dua barrile di vino, uno  
de quali dorato hauea l'arme del Pontefice, l'altro,  
ch'era inargentato, hauea quelle del Rè, i quali il  
Pontefice consegnò al Maestro delle ceremonie.  
Dietro á questo venne il Cardinale Farnese, che of-  
ferse il terzo ceréo; doppo il quale seguìua il Signor  
Giuanni Buczaziki con vn canestro di varij colo-  
ri dipinto pieno di varie sorti d'uccelli, quale egli die-  
de al Pontefice, e basciatogli il piede se ne partì on-  
de il Santiss. tagliando la reticiuola, che copriua gli  
uccelli, gli fecer volar via da vna banda e dall'altra.  
Fatte dunque che furono queste ceremorie, & of-  
ferti questi doni i Cardinali Giudici se ne ritornaro-  
no à luoghi suoi, e l'istesso fece ancho l'Oratore. Et  
il sommo Pontefice finita la Messa diede la benedi-  
tione,



9  
zione, & l'Indulgenza plenaria, Et ogn'vno se ne andò á casa lieto e consolato.

Al Vespro poi il Padre sudetto Procuratore dell'Ordine Dominicano con gl'altri Padri tolse lo stendardo di S. Hiacinto, e lo portò da S. Pietro alla Minerua con gran sollemnità, e diuotione. E quiui giunti l'attacarono alla volta della chiesa auanti al choro con gran giubilo, e contento di tutti quei Religiosi. E la Domenica seguente per ordine del Vicario Generale della Religione in tutti i Conuenti fu fatta quella istessa sollemnità d'vfici, processioni, & orationi, che si fece nella Minerua. Nella qual Chiesa oltre le processioni, & il cantar della Messa fu fatta ancho vn' Oratione dal M. Reuerendo Padre Negrone da Genoua Gesuita con gusto marauiglioso & applauso non solo de gl'Illustriss. Cardinali, de quali la maggior parte vi si trouò presenti, & d'altri Prelati, ch'erano allhora in Roma; ma ancho di tutta la nobiltà, e populo Romano, ch'in quella Chiesa si trouaua. Ma non tanto quell'anno furono fatte le dette sollemnità nelle principali Città d'Italia, ma si fecero anchora ogn'anno nel sopranomato giorno d'Agosto per tutta l'Italia.

La onde ritornato io di Roma l'anno secondo della Canonizatione volsi si facesse l'istesso in Vercelli nella Chiesa nostra di S. Paolo per consolatione di questo Christianiss. populo. E cossi in mezzo della Messa cantata tenendo io & offeruando (in quello



quello però che si poteua ) il medesimo stile di Roma pregai il M. Reuerendo Padre Alessandro Gherardini à voler far' anch'egli vn' Oratione di questo glorioso Santo ; onde esso volentieri s'offerse , e compì poscia la promessa con tanto applauso, è soddisfazione di questa Città , che quasi tutta era quiui presente ; che con l'eleganza delle parole, e moltitudine de concetti rapì i cuori à tutti quelli, che l'udirono. E, perche mi parrebbe far torto all'offeruanza, & obbligo, che per natura, e per volontà tengo à V. A. Sereniss. se non la facessi partecipe di cosa sì degna di esser vista ; per questo, & ancho, perche in quella vi è epilogata tutta la uita del sudetto Santo, ne hò voluto far' vn dono, & vn presente à V. A. Sereniss. donandogli insieme con quello medesimo, il quale essendo nato, e vissuto suddito e seruo à suoi Sereniss. Padri, è ancho il douere, che con lei mi scuopri tale (benche non posso ne potrei giamai scoprirmi quanto lo sono.) E se per auuentura il presente nõ gli fosse grato, e gradito p lo soggetto che lo dona ; son però certo, che gli sarà gratissimo per lo soggetto, di cui si tratta, che è il gloriosissimo S. Hiacinto, il quale priego con feruidissima istanza, che inalzi, & ingrandisca V. A. Sereniss. à quel segno, che le magnanime imprese e Religione de suoi passati, e l'ottima inclinatione di lei hanno meritato, e vanno tuttauia meritando.

Di S. Sereniss. Sig.

Humiliss. Creatura, & seruo.

Fra Cipriano Vberti.



SONETTO

IN LODE DI SAN HIACINTO

Del Signor Gio. Filippo Gherardini  
Gentil'huomo Milanese,

Padre dell' Autore dell' Oratione.



*Hiacinto egli è: non sò, se pietra, ò fiore;  
Se pietra; ou'è il rigor? com'è sì pio?  
Se fior; molt'hà, ch'ei pur cadde, è morio:  
Com'è hor sì fresco, e di sì grato odore?  
E pietra; ma non già selce d'orrore:  
E gemma, in cui virtù riluce, e Dio.  
E fior, che non morì, ma il mondo rio  
Cangiò col Ciel per man del suo Signore.  
Pietra polita da l'eccelso fabro  
Per l'alma sua Città: fior vago scielto  
Da quella man, che'l bel tutto hà dipinto.  
Gioia, ch'alletta ogni cor rozo, e scabro.  
Fior posto in Cielo, onde non fa mai suolto.  
Cotal è pietra, e fior questo Hiacinto.*







# ORATIONE

Del P. Alessandro Gherardini della Compagnia di  
GIESV in lode di S. Hiàcinto, recitata  
da lui nella Chiesa di San Paolo dei  
Reu. Padri Dominicani di  
VERCELLI,

AD INSTANZA DEL MOLTO R. P.  
M. Cipriano Vberti, Inquisitore nelle Città, &  
Dioc. di Vercelli, Iurea, è del Ducato di  
Agosta Pretoria.



A nuoua marauiglia, ó Signori,  
& Signore, & voi tutto nobile po-  
polo Vercellese, che da cotești vo-  
stri così stupefatti vifi, dal seguito  
così in vn subito insolito silentio, &  
da gli occhi di tutti voi in me ad un  
tratto così attëtamëte fisiscorger mi  
pare, ouer più tosto quello, che di tutto ciò è stato cagione,  
che forse, se il vedere così alla sprouista me, persona poco  
men che strana, & se non altro, di famiglia almeno, &  
Religione assai diuersa; salir hoggi quà sù, in giorno così ce-  
lebre, in festa così solenne, in occasione così rara, à raccon-  
tarui le lodi del nouello antico Sãto della Illustrissima Do-  
minicana Religione, & famiglia; quanto apporta à  
me di nuoua allegrezza, & gioia, & ó di che nuouo &  
disusato piacere, & giubilo tutto mi riempie; poi che mi

A Veg-



Veggio fatto hoggi in questa Città, tromba de gli encomij di  
Vn così gran Santo, poco fin qui conosciuto, & con tal oc-  
casione poi anche quasi mezano ad iscoprire quel sincero  
affetto, & quella singolare offeruanza, con cui la Religio-  
ne nostra minima frà tutte l'altre, hà honorato sempre, &  
reuerito, questa da se sempre honorandissima, & reueren-  
dissima del gran Padre Domenico, che è frà le più cele-  
bri della Chiesa Santa, se non la prima, al certo delle pri-  
me. Et nel uero, Signori miei, altre persone hauerebbo-  
no bene hauuto frà loro medesimi questi molto Reuer. Pa-  
dri, vie più atte, ch'io non sono, à tale ufficio, & di scien-  
za più ornate, & più faconde di eloquenza, & ad ogni  
modo nella cognitione delle cose, di cui s'hà à ragionare,  
senza comparatione più instrutte; cosa per auentura, che  
potrebbe in parte far parer ragione uole la marauiglia vo-  
stra, perche lasciate tutte quelle adietro, habbiano più to-  
sto voluto seruirsi di Vno, & di professione differente, &  
se non al tutto scilinguato, & rozo, assai poco però, & di  
dottrina, & di facondia; massimamente per così alto  
soggetto prouisto, & in somma delle cose, che s'hanno à  
dire, niente più informato di quello, che la lettione di po-  
chi giorni auanti informar l'hà potuto. Mà nondimeno  
se ui recordarete poi, che qui haueua à celebrare un San-  
to della propria Religione loro, con le cui lodi far nō si può,  
che congiunte non uengano anche le lodi della Religione  
istessa; douerà ben tosto cessare ogni vostra marauiglia,  
ò pure meglio volgersi tutta ad ammirare una sì rara lo-  
ro prudenza con pari modestia congiunta, in hauer volu-



12  
to, che ciò per altrui bocca si facesse più tosto, che per la propria loro, & stimerete dall'altro canto, che giustissima sia bene l'allegrezza mia, in uedere frà l'altre Religioni, tutte più degne, essere però stata eletta questa minima nostra, & frà gli stessi nostri di questa Città, tutti più atti, esser però toccata a me così felice sorte; Che come già un'anno nell'alma Città di Roma, theatro del mondo tutto, nel Santissimo, & augustissimo tempio della Nostra Donna sopra Minerva, alla presenza d'un' Illustrissima Corona d'Apostolici Senatori, & d'una grande moltitudine del Romano popolo, fu la prima volta dopo la solenne Canonizatione sua lodato, & honorato con latina oratione da uno della Compagnia nostra il Beatissimo Hiacinto, così anche hora la prima volta, che in questa Città vostra Nobilissima della Liguria, & antichissima, essa Canonizatione solennemente si pubblica, habbiamo, uno pure, se bene il minimo, della medesima compagnia, à fare il medesimo Ufficio, in lingua più da tutti intesa, in questo tempio tanto anch'esso, & per Santità, & per antichità venerando, & in questo concorso di una tanta nobiltà, che certo non cede à verun'altra.

Ma che farò io? Et onde prederò hora il principio del mio dire, & oue potrò poi anco porui il desiato fine? Poiche tante, & così gran cose in pochissimo tempo di lectione hò scorte che come, ch'io hora quasi risoluermi non sappia da qual prima incominciare, così già grandemente temo di non douer hauere difficoltà maggiore in saper poi ritrouar il termine da finire. Et pure io hò al tutto fisso nell'an-



mo di non passare il breue spatio di poco più d' vna me-  
hora, & di volere anzi farui partir vogliosi di più sentir-  
mi, che satij, o stanchi, se pur soggetto tale stancare, o sa-  
tiare può veruno mai, di troppo hauermi sentito.

Hor sia il principio. Signori, quello che fu anche di tutta  
questa celebrità, & festa di Hoggi la prima cagione, &  
origine; cioè la canonizatione del Santo Confessore di Chri-  
sto Hiacinto. Il quale passato ( già sono più di trecento  
anni, poi che egli fu de' primi compagni del Beatissimo  
Domenico ) da questa à miglior vita nell' antica Città di  
Cracouia, patria natia sua, & nobilissimo capo di tutto  
il Polonico Regno, con chiarissimi inditij di Santità lascia-  
ti, & in uita, & in morte; & però tenuto per Santo, &  
venerato anche col consentimento dell' Apostolica sede,  
in tutto quel paese; fu finalmente l' anno adietro dal No-  
stro Santiss. Padre Clemente Ottauo, il quale co' proprij  
occhi, colà trouandosi Apostolico Legato, visto hauena,  
& la singolare riuerenzà di quel popolo verso il Santo,  
& gli altri miracoli, che per lui operaua continuamente  
Iddio in tutte quelle genti, ascritto con solenne cerimonia  
nel catalogo de gli altri Santi, & dichiarato douersi per  
tale riconoscere, & honorare da tutto anche il rimanen-  
te della Catholica Chiesa per tutto il mondo: intrecciando  
in coral maniera nella bella ghirlanda, onde il capo di lei,  
sposa dell' Altissimo, viene pomposamente adorno, questo  
nouello odorosissimo fiore, & all' Imperiale diadema di  
essa stessa, pure Regina delle genti aggiungendo questa pre-  
ciosissima, & splendentissima gemma, frà l' altre molte,  
di cui





13  
di cui esso tutto è fabricato, & contesto. Non fu fatto  
Santo (perche non v'ingannaste, o piu semplici) sol l'anno  
passato questo, che nouamente hoggi voi vi sentite nomi-  
nare, *Hiacinto*; all'hor che con solennissima pompa fu dal  
supremo visibil Capo della Chiesa il Pontefice Romano, ri-  
posto nel numero de' Santi: mà fu egli stesso veramente  
Santo, per le virtù proprie in fin a' gli anni duceto cinquā-  
ta sette sopra i mille; all'hor che con celestè trionfo dal in-  
uisibil capo della medesima Chiesa, il Sommo, & eterno  
Pontefice Christo fu ricevuto, & annouerato frà Santi  
fuoi nel Cielo; cioè in quell' hora a punto ch'egli spirò la fe-  
lice anima, come con certissime reuelationi si degnò nello  
stesso tempo manifestare il medesimo Christo a più perso-  
ne pie, & deuote, & d'indub. tata fede. Non è in pote-  
stà, Signori, come di niun' altro huomo del mondo, così  
ne anche del Pontefice stesso, che huomo pure è, se bene il  
maggiore, & il capo in terra di tutti gli huomini, il far  
Santo chiunque a lui piace, ouero il dar la Santità a chi  
egli vuole: mà stà posto nelle mani di ciascuno l'acqui-  
starsela da se medesimo, con l'aiuto, che sempre è pronto  
della Diuina gratia, per mezzo delle proprie operationi  
virtuose, & Sante. Ben è vero, che non è già poi in ma-  
no di chi si sia, il voler dichiarare altrui, & proporre ad  
honorare, o se medesimo, o altri per Santo; mà tocca que-  
sto al giudicio, & alla dichiarazione della Chiesa, & in  
particolare al presente del solo sommo Capo, & Pastore  
di quella, il Vicario di Christo Romano Pontefice: Et  
questo vuol dire canonizare vn Santo, cioè non già farlo,  
mà



ma sol amente dichiararlo S<sup>to</sup>, accioche per tale po<sup>ss</sup>ae-  
sere da tutti honorato, et inuocato. Et ne' primi tem pi  
certo della Chiesa, quando la Charità era maggior, et la  
Santità marauigliosamente fioriuà, non era necessaria  
in tale attione vna tanto grande diligenza, & però ella  
era rimessa à particolari Vescoui, che consigliatisi col Pri-  
mate loro, & frà loro diligentemente esaminata, & la  
vita, & la morte di chi si fo<sup>ss</sup>e, dichiarassero, s'egli si ha-  
ueua, o no, a riconoscere per Santo: la qual dichiaratio-  
ne veniuà poi anche di mano in mano da tutta la Chiesa  
riceuuta, & abbracciata. Così si legge nelle antiche Ec-  
clesiastiche historie, di vn Mensurio Vescouo di Cartagi-  
ne, & Metropolitano di tutta l'Africa, il quale dicchia-  
rò, & ordinò, che alcuni fatti morire sotto Diocletiano,  
per non hauer voluto publicare i Sacri libri, s'hauessero à  
teuere, & honorare, come Santi Martiri, & altri all'in-  
contro, i quali, ouero essendo aggrauati da debiti, per libe-  
rarsi dalla molestia de' creditor, ouero hauendo commes-  
so alcun graue delitto per fuggir la pena, & infamia di  
quello, andauino esistesfi, sotto l'honorato nome di Chri-  
stiani, spontaneamente ad appresentarsi à persecutori,  
& offerirsi alle carceri, & alla morte, vietò al tutto, che  
per martiri non si tenessero. Ma poiche incominciò mol-  
to à raffreddarsi la Charità negli huomini, & la Santità  
grandemente à mancare, accioche in cosa di tanta impor-  
tanza non pot<sup>ss</sup>e cader errore mai nella Chiesa Santa: sò-  
ma M<sup>està</sup>, & vnica regola nel mondo d'ogni verità, si  
ridusse tutta questa cognitione, & dichiarazione al solo

vnuer-



16  
Vniuersal Pastore, & Prencipe di essa; il quale certifica-  
tosi per diligentissimi esami di quanto si deue, vdito an-  
co il consiglio del supremo Apostolico Senato, solo possa de-  
terminare, & dichiarare, chi veramente, & indubita-  
tamente Santo sia nel Cielo, & per tale a reputar si hab-  
bia, & adorare in terra. Così fu il primo di tutti, se ad  
alcuni graui auttori creder si dee, canonizzato in questa so-  
lenne maniera, & posto nel catalogo de' Santi, vn Santo  
Vescouo di Ratisbona per nome, Vuolsago, da Leone nono  
circa il millesimo anno del Sign. Così da indi in poi varij  
altri Santi da altri varij Sōmi Pont. Et così finalmente  
a tēpi nostri habbiamo noi visto cō sōma nostra gioia dopò  
molti anni, ne quali non se ne hà hauuta occasione; rino-  
uellarsi questa augustissima attione (certo con molto par-  
ticulare prouidenza di Dio, ad onta de' perfidi, & scle-  
rati moderni heretici, che con empia, & nefanda bestem-  
mia osano negar l'honore, & il culto deuoto à Santi) nel  
la Canonizatione, prima del B. Didaco dell'ordine del Se-  
rafico Padre Francesco, & poi del nostro Santo Hiacin-  
to discepolo del gran Patriarca Domenico: così ad vn tra-  
to venendo queste due nobilissime Religioni, le quali già  
in vn istesso tempo, a guisa di due splendentissimi lumi sor-  
sero ad ornare, & Illustrare il mondo, in vn istesso tem-  
po, anco ad esser di pari honore ornate, & Illustrate nel  
mondo.

Ma ecco ch'io vengo hora piu in particolare à dir di  
quello, che piu in particolare anco qui hoggi tutti ad honor  
suo raunati ci tiene, cioè del Santissimo Hiacinto. Del-  
la cui



la cui Santità se bene certo basteuole testimonio vi potre  
be esser quello, che fin qui s'è detto, cioè l'essere egli stato  
contanta celebrità, & con vn si vniversale consenti-  
mentò di tutti i Romani Prelati canonizzato, & dichia-  
rato per Santo a tutt' il mondo dal Sommo Pontefice del-  
la Chiesa, ( & qual Pontefice poi? quanto pio? quanto  
Santo? quanto zelante del Diuino honore? quanto cir-  
cospetto nelle attioni sue, et quanto cauto in procurar da  
Dio co' suoi, & con gl'altrui deuoti preghi consiglio, &  
inspiratione, prima che porre ad effetto alcun suo pensie-  
ro) sò ben io però, che non potrà se non essere & a voi  
molto grato, & al presente vfficio mio molto conuenien-  
te il daruene, qui anco più distinta cognitione. Diconi  
adunque in prima, che fù Hiacinto discepolo, & figliuo-  
lo del gran Maestro, & Padre Domenico: & quando  
ciò vi dico, certo non vi dico poco, ne picciolo saggio vi  
dò di vna veramente grande Santità. Gloria enim fi-  
liorum patres eorum, disse il nostro Sauio, & anche  
fra gli antichi Gentili fù sempre, & meritamente, fat-  
to gran conto in ogni sorte di professione della disciplina,  
sotto cui fosse stato instrutto, & alleuato alcuno. Così  
il primo credito, che incominciò ad acquistarsi in filoso-  
fia Aristotele fù per essere stato discepolo del Diuino Pla-  
tone; & quel Pelopida (per darui solamente esempio  
nelle due più principali professioni del mondo, l'armi, et  
le lettere) però fù tanto stimato nell'arte militare, perche  
fù amico, & compagno del grande Epaminonda.

Io entrei hora, o Signori in vn gran campo, vscen-  
do



15

do forse anco alquanto dal principale proposito mio, s'io  
volessi qui pormi à raccontarui le lodi di quel Santiss.  
Patriarca, massimamente essendo elle tanto Illustri, &  
manifeste per tutto il mondo, che già non hanno bisogno  
di essere con altrui encomio celebrate, & Illustrate: poi  
che come non ui fu persona, mentre egli visse, per gran-  
de, & eminente in dignità ch'ella si fosse, fino agli stes-  
si Principi, & Regi, & fino a i Cardinali, & Papi, che  
sommamente non lo pregiasse, riuerisse, & honorasse per  
le singolari virtù sue; così non è mancata poi mai, da  
poi ch'egli uscì di questa vita, che pur già sono quattro  
o poco meno centinaia d'anni, ne mancherà, a dire il ue-  
ro, fin' alla fin del mondo una sempre chiara, & sempre  
honorata memoria di lui. Et all'incontro farei per auen-  
tura qualche torto al nostro Santo, se abondando egli da  
se, come fa, di mille proprie lodi, io glie ne volessi così qua-  
si andar mendicando, o dal suo Santo Maestro, o da al-  
tri. Se bene questa però non è, che propria sua lode anco  
non sia, lo hauer egli, mentre che libero era, eletto di sua  
voluntà un Maestro tale, da cui ogni essemplio di vir-  
tù, & di Santità apprendere potesse, spontaneamente  
per ciò priuandosi d'ogni libertà propria; con hauerlo da  
poi, che più importa, così perfettamente imitato, che, co-  
me diremo più auanti, in pochissimo tempo fosse da lui  
medesimo giudicato atto a poter esser egli Maestro degli  
altri.

Hor uditene dunque l'Historia in breuissimo compē-  
dio. Hiacinto huomo di natione, & di patria nobilissi-



nio, Polaco cio è, & della reale Città di Cracouia; di san-  
gue, & di famiglia Illustrissimo, dalla quale molti, &  
Conti, & Baroni per vna parte, & Vescoui, & Arcie-  
scoui per vn'altra in ogni tempo discesi sono; di anni, et  
di età fioritissimo, cioè nel trentesimo anno dell'età sua,  
in cui suole d'ordinario la perfettione dell'huomo esser  
maggiore; di dignità, & di grado poco men che altissi-  
mo, nipote dello stesso Cracouiese Prelato, eletto già frà  
maggiori Canonici di quella Chiesa, & con certa spera-  
za di douer anche succedere al supremo gouerno di essa  
andato per altre cagioni a Roma col Vescouo zio suo, &  
Veduta quini la marauigliosa Santità del gran Padre  
Dominico, & il frutto copioso, che con le predicationi  
sue egli faceua nelle genti; tocco dentro da Diuino Spiri-  
to, & acceso d'un viuo desiderio di acquistar egli stes-  
so la vera perfettione della propria anima sua, & insie-  
me d'un'ardetissimo zelo di procurar la salute delle ani-  
me altrui, & massimamente del suo all'hora assai incul-  
to paese; sprezzata già ad vn tratto ogni domestica cu-  
ra, gittatosi dietro le spalle ogni humano rispetto, & pen-  
siero, & postosi sotto i piedi ogni mondano commodò, &  
honore; determinò ad ogni modo di voler seguire tal for-  
ma di vita, & nell'habito di quella all'hor nouella Reli-  
gione attendere anch'egli a quegli uffici, che in essa al-  
hora si faceuano, & che pur tuttauia anchora con nota-  
bile frutto visi vanno facendo, di incaminare, & se,  
& gli altri alla Christiana perfettione. Comunicò,  
Signori, il suo consiglio col zio Vescouo: & egli come in  
causa



16  
causa di personaggio di tal qualità, & molto bē conōsciu-  
to, & amato dal Sōmo Pōtesicerisolve di darne parte allo  
stesso Pōtesice, all'hora Honorio terzo, il quale nō solo non  
pose impedimento, ma ben tosto, & volentieri consentì  
all'esecutione di così buon proposito del deuoto giouane:  
anzi consegnatolo egli stesso nelle mani del Santo, et rac-  
commandatoglielo come figliuolo, soggiunse al zio, che  
questo Hiacinto, confarsi discepolo, & compagno di Do-  
menico, senza alcun dubbio vna gran luce di virtù, &  
di dottrina haurebbe apportata a quelle ampie Setten-  
trionali parti, le quali in tante tenebre di vitij, & di  
ignoranza si giaceuano sepolte. Oracolo, ascoltatori di  
vn sommo Pontefice Romano; per la cui bocca siate pur  
certi, che non parlò già altri all'hora, che lo stesso Spiri-  
to Santo: come ben tosto per quello, che ne andò seguen-  
do, chiaramente si dimostrò. Fu riceuuto adunq, in quel  
Sacro Ordine, & per le proprie mani del medesimo Insti-  
tutore Domenico vestito di quel nuouo habito, il quale  
poco auanti allo stesso Institutore era stato dalla Santissi-  
ma Vergine Madre di Dio dimostrato, & finalmente  
ammesso secondo la propria sua elezione alla Scuola di  
di quel gran Maestro questo deuotissimo giouane Hiacin-  
to. Veramente Hiacinto; & non senza singolare prou-  
denza di Dio con tal nome in fin dalla Natiuità chiama-  
to. Perche ò voi lo consideriate come nome di vna tale  
pretiosa gemma, fu esso al certo, & per lo marauiglioso  
splendere, onde quella gemma riluce vn gran simbolo



di quella chiarezza di celeste lume, che conforme al Pō-  
tificio oracolo era Hiacinto per apportare alle Boreali re-  
gioni; & per lo celeste colore, di cui ella è dotata, di quel-  
l'animo, ch'egli hebbe sempre, veramente spiccato dalla  
terra, & tutto inalzato al Cielo: o pure Ve lo proponiate,  
come vocabolo altresì di vn cotal grato, & odoroso fio-  
re, sì come fu sempre esso fiore preso da gli Antichi per  
hieroglifico di sapienza, & prudenza, massimamente  
in giouanile età, così senza alcun dubbio fu il nome di esso  
vn quasi presagio di quella sapienza, che risplendè nel  
giouane Hiacinto, sì in ogn'altra cosa, come nell'elegger-  
si vn tanto Maestro, & nel voler esser fatto membro di  
vna così illustre, & famosa, & così sacra, & Santa  
Religione.

Era allhora, o Signori, sì come è stata poi anco sem-  
pre (perche a dirui il vero, io mi sento qui spinger a vna  
forza a digredire alquanto, se bene non già certo al tut-  
to lontano dal primo nostro scopo, ne gli encomij di questa  
Sacra Dominicana famiglia) era, dico, questa Religio-  
ne fondata da quel gran Padre, da un canto a guisa d'un  
chiarissimo lume posto nel bel Cielo della Santa Chiesa,  
il quale in quello stesso primo suo spuntare illuminaua tut-  
ta quanta la terra, quasi con nuoui sorgenti raggi, co' i  
manifesti essempi di Santità, & d'ogni sorte di virtù,  
che in essa, & in quei primi Santissimi, & virtuosissi-  
mi Padri di essa risplendeuano; & dall'altro (dirollo,  
Signori con vna comparation profana, per non me ne oc-  
correre al presente altra più propria) come vn caual Tro-  
ian o



17  
iano, onde sono usciti d'ogni tempo, & escono tutt'hora  
Valorosissimi Soldati, benprouisti d'ogni sorte di arme  
contra qualūque spirituale, o temporal nimico della Chie  
sa, per tener continuamente fornito l'essercito di lei,  
che tutta nelle Diuine canzoni vien paragonata ad un  
fortissimo, & ben ordinato squadrone, distinto in tan  
te, & tante quasi legioni, quanti sono diuersi Ordini, &  
gradi in essa Chiesa. Et s'io vi dicessi, che qui in questa  
particular legione, la quale guerreggia sotto la condotta  
del gran Capitano Domenico, pare, che stia particolar  
mente posto il corpo di guardia dello stesso Rè, & della  
stessa Reina, non vi direi per auentura men del vero: poi  
che come fu questo Ordine fin dalla prima origine sua sē  
pre contrario a più capitali, & importuni nimici di Chri  
sto, & della Chiesa, i maladetti heretici, anzi contra di  
loro propriamente instituito; così in questo noi veggiamo  
conferuarsi in molte delle più principali Città dell'Euro  
pa quel Santo Ufficio, di cui è proprio il tener ben difesa  
& guardata essa Chiesa, & Christo in lei, & dalle oc  
culte insidie, & dalle manifeste machine, con cui nō ces  
sano essi mai di combatterla, infestarla, & trauagliarla.  
Sono le armi, o Signori miei, le quali, hor colpendo, &  
hor da contrarij colpi difendendosi adopra la Chiesa Sā  
ta contra i nimici suoi, per toccar qui solamente le prin  
cipali, le dignità Ecclesiastiche, la dottrina, & la San  
tità della vita. Hor quindi sono usciti in poco più di tre  
cent'anni; se voi mirate alle dignità, oltre a trenta Car  
dinali, & tanti Vescoui, che non se ne può ben sapere il  
numero



numero, anco gli Innocentij, i Benedetti, i Pij, tutti Son  
mi Pontefici, & tutti tali, che con sommo honore della  
Religione loro bensì mostrarono sommamente degni di  
quel sommo, & altissimo grado: & la fresca memoria  
del Santissimo Pio Quinto, sò ben io, che non mi lascerà  
parer qui, ne bugiardo, ne adulatore: Se alla dottrina,  
gli Alberti Magni, gli Herucei, gli Hugoni, i Capreoli,  
i Paludani, i Caietani, i Vittorij, i Soti, tanti altri an-  
chor moderni: & quello, che meritamente bisogna ben se  
parare dal numero de gli altri, come Principe ch'egli fu,  
non sol di tutti loro, mà (diamisi di gratia licenza di po-  
ter qui, senza che alcuno ne riceua noia, dir ingenuamen-  
te, & alla libera quel ch'io sento) di quanti dotti in Sco-  
lastica Theologia sono stati mai, l'Angelico Dottore Tho-  
maso d'Aquino; di cui come son io stato sempre, da che  
prima lo conobbi, & partialissimo, & deuotissimo, così  
al solo nominarlo pare, che tutta in certo modo mi senta  
riempir di latte, & di mele la bocca, & di vna somma  
dolcezza il cuore; la cui tanto copiosa dottrina tanto chia-  
ra insieme, & tanto profonda qual lingua mai, se non for-  
se vn' Angelica, come la sua, potrebbe a bastanza com-  
mendare? Se finalmente si mira alla Santità, quindi ol-  
tra molti de' sudetti usciti sono i Giordani, i Reginaldi,  
i Raimondi, i Galteri, i Giouanni, i Pelagij, i Beltrami:  
& se uolete, ch'io mi re stringa qui a quei soli, che per so-  
lenne Pontificia canonizatione Santi sono dichiarati a  
tutto il mondo, oltre lo stesso primo fondatore Domenico,  
vn Pietro martire perpetuo flagello, mentre visse, di tut-



to l'heretico Aiofo, & dopò la morte richisimo theforo, et  
pegno d'inuiolata fede alla patria mia; il già nominato  
Santissimo Thomaso, lume chiarissimo della Chiesa tut-  
ta; vn Vincenzo perpetuo modello, & esemplare di tutti i  
veri Predicatori della parola di Dio; vn Antonio Arci-  
uescouo di Firenze, modello anch'egli perfettissimo di ogni  
buono, & zelante Pastore, & per non tacer anco le fe-  
mine, vna Catharina Senese, della cui marauigliosa  
Santità non è huomo, che basti degnamēte a ragionare,  
& finalmente nel settimo luogo il nostro gloriosissimo Cō-  
fessore Hiacinto, aggiunto hora di nuouo quasi settima  
lucerna al luminoso candeliere, che stà drizzato nella  
Chiesa, di questa sempre benedetta Religione.

In tale adunque, & così gloriosa militia elesse il pru-  
dentissimo giouane Hiacinto di entrare nouello Soldato  
sotto la scorta di così chiaro, & illustre Capitano: oue  
si può dire, quanto progresso in breue tempo egli facesse  
& quanto pratico diuiniisse nel maneggiare qual si vo-  
glia sorte di spirituali arme: in tãto che lasciando a par-  
te hora le dignità Ecclesiastiche, le quali in quel tempo  
il Capitano suo per giuste cagioni non permetteua, anzi  
alle quali egli stesso già per Dio rinunziato haueua, &  
parlando di quelle altre due sorti, cioè della Santità, &  
della dottrina, si può dire, & con verità dire, che egli an-  
chor tirone pareggiasse tutti quegli altri commilitioni  
suoi, anchor che veterani, & molti anco ne superasse.  
Che dico io? Udite, Sign. & istupite Apena fornito il  
tempo del tirocinio suo, quãdo solamente incomincia-



no gli altri a sapere un poco dell'arte militare, fu stimato egli, & giudicato (E mirate da chi) da quel così fauio, & prudente estimatore, & conoscitor degli huomini Domenico atto già Capitano, & Condottiere, de gli altri, & dotto Maestro di tutta questa spirituale militia. Et conforme al giudicio volle anche ben subito, che ne seguisse l'effetto: perche datigli in condotta alquanti compagni, & fattolo quasi Colonello loro, mādollo ad ispiegar le badiere di Christo contra il Diauolo in quelle vaste Prouincie del Settentrione, alle quali già destinato era, & più in particolare nel natio suo Regno della Polonia, oue egli più in particolare bramaua.

Hor qui mi souiene, ascoltatori miei, di quel bell'epinicio, che cantò già nella scrittura il forte Capitano Barac insieme con la saggia sua Profetessa Debora in occasione di quella tanto illustre vittoria, che con si nuoua, et disusata maniera ottenne il popolo di Dio contra sisarà empio Capitano de' Cananei; Noua bella, noua bella elegit Dominus. Volete intendere, che nuoua sorte di guerra portò questo nuouo Capitano di Dio Hiacinto in quei paesi: perche vedremo poi anche subito i gloriosi acquisti, che ad un tratto egli vi fece, & gli honorati trionfi, che ne riportò. Hor vdate. Incōminciò egli subitamente a combattere, non con materiali armi, con lance, o con spade, con stocchi, o con acetate, mà, come ui hò detto, con la dottrina, & con la Santità della vita, cioè a dire da un canto con predicationi Sante, & dall'altro con efficaci esempi di singolarissime uirtù. Era un guerreggiare, Signori,



18  
gnori, che con una certa dolce, interna, occulta forza  
stringeua gli huomini tutti quanti quasi à primi colpi à  
renderli à lui per vinti, & uscendo dalla troppo vile,  
& dura seruitù dell' Infernal Tiranno, à darsi per fe-  
deli sudditi, & serui del Rè del Cielo.

Io non finirei certo hoggi, se tutte ad una ad una vo-  
lessi andar raccontando le imprese di questo gran Cam-  
pione: Onde sono forzato, per non mancarui della bre-  
uità promessa, à rinchiuderne molte in poche parole.  
Così non mancate già anchor Voi con quella attentione,  
con cui m'hauete infin' hora udito, di seguitar anco ad  
udirmi infino al fine.

Predicò, prima di arriuare al destinato Regno (per-  
che ne anche nel uiaggio poteua star otioso il prode guer-  
rier di Dio, che non facesse qualche acquisto al Signor  
suo) predicò, dico, nella Carinthia parte della Germa-  
nia, & conquistato subito, & alla diuotione sua, ò più  
tosto di Dio tirato tutto quel paese, fondouui per la guar-  
dia, & custodia di esso, quasi una fortissima Rocca, un  
ben grande Conuento; onde uscendo poi fuori molti de'  
soldati suoi, quasi à soldatesche scorrerie, fecero in breue  
tempo presa à Christo, di quasi tutta la gran Germania.  
Indi poi giunto alla Città sua, & in essa riceuuto, come  
certo si conueniua, se bene non già come egli, che humi-  
lissimo era, hauerebbe voluto, con sommo applauso, &  
honore, fondò quiui anche subito vn' altro ampissimo  
Conuento: Ne cessò egli poi mai, & per se, & per altri  
di andare scorrendo nò solo la Polonia tutta, & la mag-



giore, & la minore, ma la Boemia anchora, la Lituania,  
la Prussia, la Linonia, la Russia, la Dania, la Suetia,  
la Gottia, la Noruegia, & infin la stessa Moscouia, con  
altre à queste finitime Prouincie, molte delle quali sta-  
uano tuttauia anchora immerse nelle folte tenebre della  
Idolatria: apportandoui esso con le predicatione sue la  
chiara luce dell' Euangelio, & del conoscimento, & cul-  
to del vero Dio, & facendoui vn ben grande acquisto  
di molte anime al medesimo Dio: tanto che, come hò io  
stesso raccolto, & parrà forse à voi, si come certo parue  
anco à me, cosa di marauiglia, & di stupore, si fonda-  
rono in pochissimo tempo in quei paesi, fino à sessant' otto  
Conuenti, ò vogliam dire Monasteri d'huomini, & die-  
ci di donne, tutti dell' ordine suo; de' quali tutti egli fatto  
Prouinciale era come Governatore, & Capo, & supre-  
mo Amministratore.

O huomo veramente ammirabile, & non già più da  
esser annouerato fra' Soldati, ò Capitani; ma fra' gli stessi  
Apostoli primi Duci, et Imperadori dell' essercito di Chri-  
sto. Sì sì, ò Signori miei Vercellesi, che Apostolo fu questo  
glorioso Hiacinto. Lo stato della Religione voi sapete,  
che è stato veramente Apostolico, & così lo affermano  
i Santi Padri Hieronimo, Agostino, Gregorio, Beda,  
Bernardo, & altri: La professione particolare di pre-  
dicar Christo, & la parola sua è professione non d' altro,  
che di Apostolo; che però di San Paolo; allhor ch'ei fu  
eletto Apostolo da Christo, disse lo stesso Christo, Vas  
electionis est mihi iste, vt, portet nomen meū co-  
ram



20  
ram gentibus, & regibus, & filiis Israel: il predicar poi  
realmente, & in fatti Christo à gli huomini vuol dire  
esser realmente, & in fatti Apostolo di Christo. Hor il  
Santo nostro Hiacinto Apostolo fu; & quanto allo stato,  
perche fu Religioso; et quanto alla profession particolare,  
perche fu d'una Religione, la quale hà per proprio fine il  
predicare la parola di Dio, & la fede di Christo, onde  
ella anche porta in fronte quel chiarissimo nome, & il-  
lustrissimo di Religione di Predicatori; & finalmente  
anco quanto al reale essercitio, poiche realmente egli es-  
sercità questo Apostolico ufficio, & in tante Prouincie,  
& con tanto frutto lo essercitò, che si può ben ragioneuol-  
mente stendere à lui quello, che già de gli Apostoli profe-  
tando disse il santissimo, & illustrissimo David, In  
omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines or-  
bis terræ verba eorum. Constitues eos Principes  
super omnem terram, memores erunt nominis tui  
Domine. Pro Patribus tuis nati sunt tibi filij, pro-  
pterea populi confitebuntur tibi. Apostolo adunque  
& di stato, & di professione, & di fatti fu Hiacinto.  
Et à me souiene hora alla memoria quella bella visione,  
che frà molte altre racconta nella diuina sua Apocalissi  
il diletto discepolo Giouanni; in cui egli vide farsi ad un  
tratto un Cielo nuouo, & una nuoua terra, & indi su-  
bitamente scendere dal Cielo quella Città santa Hie-  
rusalem nuoua, tipo espressissimo della Chiesa, tutta pō-  
posamente adorna à guisa di nouella Sposa, la quale  
habbia ad essere nel thalamo nuptiale introdotta dallo



Sposo suo . Era Sposa, ò Signori, & era Città . Come  
sposa , ne veniua addobbata di reali, & richissimi ve-  
stimenti tutti contesti, & distinti à gemme, & pretiose  
pietre, frà le quali non dubitate già, che non fosse anche  
questo Hiacinto : Et còme Città la v'ini descriuendo  
quel Diuino Scrittore tutta à parte per parte ; ma che nõ  
hò io hora tanto tempo, che possa così compitamente por-  
uella auanti gli occhi . Basta che ella tutta fabricata era  
non d'altro, che di ricchissime gemme ; anzi che infìn gli  
stessi fondamenti suoi, che dodici erano, altro non erano  
pure anch'essi, se non altrettante gioie : Et in ipsis duo-  
decim nomina duodecim Apostolorū agni . Horsù  
andate, Signori miei, & vedete i nomi di cotai gioie,  
& trouerete frà esse anco il Hiacinto . Non già ch'io uo-  
glia dire, che fosse questo nostro Hiacinto vno di quel  
preciso numero de i primi Apostoli di Christo : ma come  
in quel duodenario numero de gli Apostoli comprendono  
isanti Padri l'uniuersità di tutti gli altri, i quali , ò di  
stato, ò di professione, ò di ufficio Apostoli furono, ò sono,  
ò saranno ; così anco chi vieta à me, che seguendo la de-  
uotione mia non possa dire, che in quel Hiacinto, il quale  
senza dubbio significaua alcun particolare di quel pro-  
prio Apostolico numero, non fosse anco misticamente, &  
profeticamente inteso questo nuouo Apostolo, questo nuo-  
uo Hiacinto, il quale con lo splendore della Diuina pa-  
rola, che da lui scina, illuminò le tenebre di tanti, &  
tantipaesì ?

Ma passiamo hora da questo à quell'altro non mi-



21  
nore; ne meno efficace lume, ch'egli diede, & da questa à quell'altra non men nuoua maniera di guerreggiare, ch'egli fece, non solo con la predicatione, ma con gli essempi delle virtù sue. Intorno à che nōdimeno per cagion di breuità basterammi dir quel solo, che anche sopra vi hò accennato, & sarà ben certo assai; cioè che in ogni cosa procurò egli di mostrarsi sempre degno figliuolo, & perfetto imitatore del santissimo suo Padre, & Maestro Domenico, & in somma di esser in tutto, & per tutto simile à lui. Udite Voi di gratia, o Padri Reuerendi figliuoli che siete anche uoi, et discepoli d'un tanto Padre, & Maestro; che à voi riuolgo io hora il parlar mio: Udite; & lieti riconoscete la gloria vostra ne' Padri vostri, & eccitateui, si come fate, con tale rimembranza ad una santa emulatione delle uirtù loro. Fu humilissimo Domenico; & ciò mostrò egli si in ogni altra occasione, & si nel uoler sempre, quanto gli era possibile, cedere à quell'altro santissimo suo coetaneo, & quasi collega Francesco: Hiacinto humile tanto, che come che così gran cose egli facesse, il tutto però attribuìua sempre, & ascriueua alla dottrina, & à gli utili ammaestramenti del suo santo Maestro Domenico. Conseruò Domenico in tutta la vita illibato il fiore della verginità sua: questo Hiacinto fu egli stesso un fiore sempre intatto, & incorrotto, che rese in ogni tempo gratissimo, & soauissimo odore di purità à Dio. Ard uà Domenico d'un feruentissimo amore uerso Dio, & tutto era consumato dentro d'un acceso zelo, e affetto di cha-  
rità



rità uerso il prossimo; et quindi nasceuano, ò Padri, quel-  
le così cocenti lagrime, che al solo udire, ò intendere al-  
cun peccato di chi si fosse così subitamente gli stillauano  
da gli occhi, come se egli proprio cōmesso l'hauesse: que-  
sto santissimo Hiacinto tanto era zelante dell'honor di  
Dio, et della salute delle anime, che per quello, et per  
questa niente stimaua il porre à manifesto periglio la  
propria vita fra genti Barbare, et infedeli; et ad imi-  
tatione del Padre suo così compatiua à qualunque cala-  
mità, et miseria, ò spirituale, ouero anche corporale di  
chiunque si fosse, come s'ella fosse stata propria sua. Scor-  
se quegli cò' piedi su l'Italia, la Francia, la Spagna,  
soffrendo in ogni parte incredibili fatiche, et trauagli:  
questi parimente à proprij piedi, et con non minori stenti,  
et disagi, se nò forse anco per la qualità de' paesi, et delle  
genti molto maggiori, scorse tutte quelle basse, et setten-  
trionali regioni, che v'hò già detto. Fu quegli tutto dato  
ad un perpetuo studio d'oratione, in cui anco bene spesso  
spendeua tutte le intiere notti: et questi ad effempio di  
lui, come non uolle hauer mai ne cella, ne letto partico-  
lare, così non fu ueduto mai in alcun certo luogo coricarsi  
per riposare, ma si bene dopo le continue fatiche fatte il  
giorno in leggere, predicare, insegnare, disputare, con-  
fessare, et in altre tali maniere santamente oprare, riti-  
rarsi poi la notte nella Chiesa ad orare: oue ò su la nuda  
terra, ò al più appoggiato ad un' Altare prendeuasi sol-  
tanto di sonno, quanto, et quando dalla natura stessa  
sforzato ne era. Et come in particolare fu sempre deuo-  
rissimo



tissimo il B. Domenico della santissima Vergine inteme-  
 rata Madre di Dio, sotto la cui tutela, et protezione  
 anco uolle, che fosse tutto l'ordine suo: Così fu essa glorio-  
 sa Vergine da S. Hiacinto anchora singolarmente eletta,  
 non solo in Auuocata, ma in Madre; à cui egli però, co-  
 me deuoto cliente, & ottimo figliuolo, soleua spessissime  
 uolte prostrato auanti un' imagine di lei con sommo fer-  
 uore, et con cordialissime lagrime raccomandarse stesso,  
 et tutte le operationi sue: onde fu anche fatto degno nel-  
 la sua uita, che gli comparisse una uolta uisibilmente  
 essa clementissima Madre, mentre egli oraua in di so-  
 lenne della gloriosa Assontione sua, uestita d'un'immen-  
 sa luce, rasciugandogli con materno affetto le pietose la-  
 grime, dolcemente, anche con materialiparole fauellan-  
 dogli, et confortandolo à star di bu'n animo, et ad as-  
 sicurarfi di douer indubitamēte ottener sempre dal suo  
 figliuolo uero Dio qualunque cosa per mento di lei in  
 ogni tempo addimandata hauesse: & che alla morte  
 poi anco gli fosse fatta da lei medesima special reuela-  
 tione di hauer à rendere l'anima sua al suo Creatore in  
 quello stesso giorno pure, in cui essa serenissima Reina,  
 & Signora era salita trionfante al Cielo. Finalmente,  
 per tralasciar tutto il resto, fu Domenico sempre som-  
 mamente amico della penitenza, & maceratione del  
 proprio corpo, communissimo sentimento di tutti i veri  
 Santi; ne io mi tratterò qui hora con eff'mpi à dimo-  
 strarlo, perche sarebbe materia da per se di una com-  
 pita, & ben longa oratione: & Hiacinto, per stringer  
 molto



molto in poco, di maniera procurò sempre di domar la carne sua, & renderla soggetta allo spirito, che non si trouerà forse sorte alcuna di penitenza, ò di asprezza, qual egli à quella isperimentar non facesse. Trattaua la malissimo nel dormire, come già inteso hauete: la flagellaua durissimamēte ogni notte con noderose funi fin' allo spargere del sangue: la maceraua con cilitij: l'affliggeua con continui digiuni; & bene spesso anche, ma specialmente in tutte le feste feric, & in tutte le uigilie della Vergine santissima sua Auuocata, et di tutti i santi Apostoli, l'ufficio de' quali egli andaua essercitando, d'altro, che di solo pane, et acqua nō la nodriua.

Questi furono dunque i nuouì modi, co' quali combattè questo Diuin Campione là in quei lontani paesi, imparati da quel spirituale Mastro di campo Domenico, & co' quali egli diede colà tante rotte al regno del Diavolo, & tanto allargò l'Imperio di Christo; la predicatione della Diuina parola, & gli esempi delle uirtùsante.

Ma io sò, che vorrebbe pure alcuno, & forse anche ogn'vno di voi intendere quì qualche cosa anchora de' miracoli di questo Santo, poiche con questi pure anchora si combatte il Satânico regno, & si tirano genti à Christo: oltra che senza l'euidente testimonio di essi nō suole d'ordinario la Chiesa così publicamente attestare la santità di huomo veruno, ne canonizarlo nel mondo per santo. Ma che cosa hò io quì à fare, poiche mi trouo già vicino al fine, & questa è una materia tanto co-  
piofa



23  
piofa, & ampia, che non potrebbe ne anco in altrettanto  
tempo, quanto è già scorsò, essere pure semplicemēte spie-  
gata, nò che secondo il merito suo degnamente trattata?  
Basti à dirui, ascoltatori, quanto alla moltitudine, che  
tanti sono i miracoli da Dio operati per questo Santo,  
& in vita, et in morte, & dopò morte, anco infn' a que-  
sto tempo, in cui noi uiuiamo, come lo mostrano i molti,  
& continui voti, che anche hoggidì sono tutt' hora por-  
tati da quelle deuote genti al suo sacro Sepolcro, che al  
tutto sia impossibile il raccorne alcun certo numero. Ba-  
sti à dirui quanto alla specie, che non v'è quasi sorte al-  
cuna di miracolo fatto da qual si sia Santo in qualūque  
tempo, ne dopo Christo in questo tempo dell' Euangelio,  
ne auanti lui nell' antico testamēto, che fatto non ne hab-  
bia anchora questo uirtuosiss. *Hiacinto*. Molti infermi  
sono stati sanati da varij santi: moltissimsi n'ha sanati  
Sāto *Hiacinto*. Molti ciechi illuminati: due à un tratto  
et quelli tali dalla natiuità, ne illuminò nella uita sua,  
et altri poi dopo la morte Santo *Hiacinto*. Molti paral-  
tici curati: et di questi parecchi furono curati da Santo  
*Hiacinto*. Molti sordi hanno riceuuto l'udito: à molti lo  
restituì il nostro Sāto *Hiacinto*. Molte sterili dōne sono  
state rese fecōde: et delle tali anco pur assai hebbero così  
cara gratia per li meriti di Santo *Hiacinto*. Finalmēte  
ascoltatori, (quello che è il miracolo de' miracoli, et quasi  
pietra paragone di tutti gli altri miracoli) molti morti  
sono stati per le orationi di molti Santi risuscitati: et due  
pure ne risuscitò uiuendo, con le orationi sue Santo *Hia-*  
D cinto,



cinto, et quel, che è anche più, et in che io veggio al tutto  
rinouato l'antico miracolo del Profeta Eliseo, anzi che  
dopo Eliseo nō mi ricordo io d'hauer letto mai di uerun  
altro, subito morto ch'egli fu, al solo toccar del suo sacra-  
to corpo risuscitò vn' altro morto; oltre à molti altri an-  
che poi, che in uarij tempi dopo la morte sua furono per le  
intercessioni di lui già Beato, & regnante nel Cielo pa-  
rimente ritornati da morte à uita. Io lascio il caminar  
sopra le acque ad eſempio di Elia, & di Eliseo pure,  
anzi dello stesso Christo, con farui anche caminar sopra  
i suoi compagni saliti di suo ordine sopra il suo mantello,  
il quale serui loro meglio, che qualsiuoglia barca, ò por-  
to. Lascio il subito riparar di tutta un' intiera meſe di-  
strutta, & consumata affatto da una soprauenuta fie-  
rissima tempeſta, prouedendo in tal modo non solamēte,  
come il già detto Elia, all'inopia di una sola uedouella,  
ma di ben mille, e mille pouerelli di tutto un paese. La-  
scio il liberar molti, e molti da grauissimi pericoli, et tra-  
uagli di anima, et di corpo, solo con essere inuocato. La-  
scio il continuo spirare di vn soauissimo odore dalle sue  
intemerate ossa. Lascio in somma innumerabili altri,  
& stupendissimi miracoli, de' quali piena è tutta l'histo-  
ria sua, perche conuien pur una volta finire.

Hor goditi tū dunque per fine, ò sacra Dominicana  
famiglia, di questo tuo pretiosissimo Hiacinto; anzi go-  
dasi pure, godasi la Christianità, & il mondo tutto,  
di questa così cara gioia, poiche ella, di cui tū sola già per  
gran tempo arricchita fosti, et ornata, hora è fatta, sen-  
za però



24  
za però alcuna perdita tua, anzi con grande accresci-  
mento della tua gloria commune à tutti. Felice regno di  
Polonia, oue stà riposto Un tanto, & così pretioso theso-  
ro: felicissima Città di Cracouia, che nel tuo seno rinchiu  
di quel Sacrosanto deposito del Virgineo corpo d'un così  
gran Santo, & così caro amico di Dio, la cui anima già  
tanti anni sono gode gloriosa nel Cielo con lui. O felici  
noi, Vercellesi miei cari, & felicissima età nostra, in cui  
così è piaciuto à Dio di scoprirci Un tanto lume di que-  
sto splendentissimo Hiacinto, et di darci à contemplare  
dopo tanti secoli quella chiarezza di uirtù, che rilusse in  
lui, mentre egli visse. Ascoltatori miei, riconosciamo il  
beneficio di Dio, che col proporci in questi nostri traua-  
gliatissimi tempi questi nouelli, ma però uecchi essempli  
di santità, ci dà pure stimolando tutt' hora al bene; &  
à così potenti stimoli eccitanci una uolta da uero ad at-  
tendere anche noi con vera diligenza, & con feruente  
studio al seruigio di Dio, et alla salute nostra. Se non ci  
basta l'animo di far tanto, quanto hanno fatto i Santi  
(ah et perche non tanto; poiche non furono già essi più  
che huomini, come noi?) deh facciamo almeno qualche  
cosa. Se non uogliamo mò noi, come essi fecero, tralascia-  
ta ogn'altra cura, attender solamente à pensare à Dio,  
& à negotij dell'anima; deh penfianci qualche volta  
almeno, & non così alla sfuggita, ma da douero, come  
à negotij di somma importanza. Et se non ci sentiamo  
mò noi mossi internamente, come essi, à dar de' calci al  
mondo, & in tutto rinunziare quanto ci è per Dio; deh

non



non ci incresca almeno di lasciar quel disordinato affetto, che ci fa star tanto immersi, & tanto estrema cura porre in queste terrene cose. Et finalmente se non possiamo mò ad esemplo loro far tante penitenze, et così duramente trattar la carne nostra; deh leuiante almeno quei tanti vezzi, & quelle così souerchie carezze, nelle quali (oime con quanto dishonore di Dio, & danno nostro) l'andiamo tuttauia nodrendo, & alleuando. Io, ascoltatori, gran frutto pretenderò di hauer preso hoggi da questo Ufficio, che qui mi è conuenuto fare, & che con tanta allegrezza del mio cuore hò fatto, se hauerò da un canto potuto dimostrare in qualche parte l'affettione, & offeruanza mia, & di tutta la mia minima Religione uerso l'angustissima Religione del gran Patriarca Domenico, & uerso ciascuno de suoi molto Reuerendi Padri; & dall'altra eccitar uoi ad una riuerenza, et deuotione grande uerso questo santissimo Confessore di Christo Hiacinto, & ad vn gran desiderio d'imitarlo nelle uirtù sue; & finalmente acquistar poi anche à me misero la protettione, et la tutela di un tanto Auvocato presso à Dio nel Cielo. Hò detto.





De S. Hyacintho Confess.

Aenigma.



VCIDA gemma micat gemmo-  
so inclusa monili,  
Ni puer Aetherea surripit arte La-  
con.

Hanc scindas mediam, detur pars  
altera Græco,

Mollibus, & violis hinc redimitus abi.

Altera Deliacis quod si pars traditur oris,

Verberat Ortygiæ labilis umbra solum.

At nunc si florem monti coniungere fas est,

Astra per Aethereos scando corusca Polos.

De S. Hyacintho

Tetrastichon alludens ad florem Hyacinthum.



LORE nouo nouus en terras flos vndiq;  
comit,

Flosq; nouus stellis occupat arua suis.

Floribus his pulchris tellus imitatur Olympum,

Astra suis renitent, fert quoq; terra suos.

De S. Hyacintho

Hexastichon.



VAE vobis, homines, pertentant gau-  
dia mentem?

Mirum quid subito pectora vestra capit?

E

Est



Est quia forte nouos , meritosq; nouamus ho-  
nores?

Atq; Hyacintho nunc thura Sabæa damus?  
Nil mirum si turba nouo dat gaudia more.  
Si nouus astra petit , cur noua thura neget?

De S. Hyacintho

Aenigma.



L O R E nitet tellus , florem dant sidera;  
Flos certat: prior hic, sed prior ille tamen  
Hic prior, ille prior. mihi dic, quis posterus extet,  
Mox & Apollineo te numerabo choro.

De S. Hyacintho

Ode.



I A animosa cohors animoso tollite cantu  
Facta viri strenui.  
Atq; Hyacinthum cum plausu pia tecta  
sonoris  
Carminibus resonent.  
Ferte hiacinthos, atq; Hyacinthi stringite fertis  
Tempora purpureis.  
Sic meritos quondã solita est gens prisca Quiritum  
Concelebrare duces.

De S. Hyacintho

Epigramma.

P O S T fusas acies, acceptaq; vulnera fortis:  
Dulcia miles ouans tecta paterna subit.

Ingens



Ingens post frigus, glacies, gelidasq; pruinas  
Tollit Apollineum Phœbus in orbe caput :  
Et niue depulsa viridantibus arua corollis  
Dant hyacinthos, & picta coluntur la.  
Post acies igitur miles, post nubila Phœbus  
Tempora, postq; niue sancte Hyacinthe vires

De S. Hyacintho.

Distichon.

**S**I patrem excelsos cerno componere nidos,  
Cur vetar heu tanti muneris esse comes?

De S. Hyacintho

Epigramma.



Vbsequitur veluti Phœbū Cithereius almū  
Ignis, & Aetherei sistit in arce Poli;  
Virginis auspicijs Hyacinth<sup>o</sup> sic ferit astra,  
Illi quem mirus consociauit amor.

De S. Hyacintho Confess.

Sapphicum.



Anthina accinctus nitidis corollis  
Serta suspirans, Hyacinthe, Cœlum :  
Cinthus vt Delon reteggit sub ymbra,  
Cuncta relinquis.

Tu gemis, ploras, lacrimaris, ardes,  
Vreris, totos cruciaris artus,  
Esuris, mœres, laceraris, alges,



Inde reclamationes.

Lacrimæ, sudor, cruciatus, ardor,  
Quid fames, mœror, lacerans & albor,  
Quid uè reclamans sonus inde vocis

Indit? Amorem.

De S. Hyacintho Distichon, quod intelligi  
nequit, nisi admoto speculo.

Et me Roma suem, cis Roma rotas, tenet, id num  
Tu non Roma, suem tis. Hyacinthus ait.

Anagramma

HIACINTHVS ODRŌVONS.  
NI THVS SVDO, NECTO IA  
Vndiq; nectareo semper perfundor odore  
NI THVS SVDO calēs, NECTO decorus IA.

De S. Hyacintho

Distichon.

Cinthe nouo cintho cedas, Hyacinthe Hyacin-  
Cedere (ne pudeat) gloria, crede, fuit. (tho.

De S. Hyacintho.

Anagramma.

Hyacinthus odrouons.

Ah fons diuinus horto.

AH FONS DIVINVS Superum cur crederis  
HORTO?

Non ibi gleba iacet; non sitit ullus ager.

AH FONS DIVINVS curnostro haud laberis  
HOR TO?

Ah riget vnda solum, quæ rigat nuda Polum.

De



De S. Hyacintho

Dialogismus inter Angelum & S. Hyacinthum.

A. Hucus quo pergis? H. Amore trahor. A. Quem quæris? H. Amorem.

A. Quis te huc duxit? H. Amor. A. Ecquis? H. Amoris amor.

A. Quod tibi nomen? H. Amor, flos, mons, Ia, gemma, Iacintus;

Namq; amo, floreo, sto, verno, corusco, vocor.

A. Tot comites? quis amor? H. quis? amans. A. quis mons, Ia, gemma?

Mox ad sis. H. referes astra. Hyacinthus adest.

De S. Hyacintho

Anagramma.

Hiacinthus odrouons.

Io, hic thus odorans

Plaudite Io iuuenes, & Io depromite cantu,

Fundite Io dulci carmina ducta chely.

HIC THVS spirat, honor Libani ceu montis,

ODORANS.

Istic nectareo thura vapore calent.

Thus certat thuri; vincit prius illud ODORANS,

Nempe calens alti thus petit astra Poli.

De S. Hyacintho

Tetrastichon.

Quod capit excelsa, celebriq; exordia luce,

Id fieri antiquo, sic puto, more solet,

Sed



Sed diuina nouos referant primordia fructus.  
Fundamenta dedit fausta Hyacinthe dies.

De S. Hyacintho

Echo.

S. Hyacinthus loquitur.

Qui sonitus, motusq; Poli? quis celsa fragore  
Verberat altifono sidera clamor? Amor.  
Ecquis amor? Ita, siste gradū cur cingor acantho.  
Frondeuti? violis curue coronor? Honor.  
Ecquis honor? forsan foelix ero & tveus ad astra?  
Vt diuus mecum consocieris. Eris.

De S. Hyacintho

Epigramma Retrogradum.

Seminibus satā cū paruis tot reddere fructus  
Pinguia cernantur. cur mage deprimimur?  
Consociant bene post acies, post horrida bella,  
Præmia transactis non sine desidijs.  
Intrepidis labor est, merces est omnibus; omne  
Possidet hoc foelix qui bene peruigilans.



28  
SONETTO

IN LODE DEL GLORIOSO

S. Hiacinto.



I can' altri scherzando al nome intorno  
 Esser Hiacinto gemma, altri un bel fiore;  
 Ch'lo contemplando i fatti, e'l suo splendore  
 Stella lo chiamo, onde n'è l' Ciel'adorno:  
 Perche, chi fu (mentre fe qui soggiorno)  
 Schiuo sempre di terra, e al Ciel' il cuore  
 Offerse, merta non di terra honore,  
 Che ciò n'uece d'honor gli fora scorno:  
 Ma celesti grandezze, nomi, e freggi,  
 Quali il fugace tempo non discioglie,  
 Ma duran sempre con perpetue leggi.  
 Ne st' lla egli è nel fermamento posta,  
 (che da raggi Feb' i lo splendor toglie;  
 Ma nella gloria à maggior Sol esposta.

MS 42868







Boche uerleir quik jousant  
 et rbeas per uerleir  
 Conu. Lome mande  
 he et lome  
 j'ne et mande





Sept 12/71  
Cont 78



